Licio Damiani
FRIULI VENEZIA GIULIA
L'arte del Novecento
EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

dono la campagna, anticipano tematiche ecologiche. Una trentina le chiese affrescate o decorate con mosaici e vetrate. L'arte di Poz racconta il Friuli "ufficiale" della mediazione. Con accentuazioni didascaliche, egli è il pittore di un sistema di gestione della società che tenta di conciliare civiltà di massa e valori rurali, efficientismo e nostalgia.

Renzo Tubaro (Codroipo 1925) è rimasto profondamente segnato dagli antichi splendori veneziani. Nelle sode, "rotonde" opere giovanili, contadini, operai, ragazzi, donne, vecchi, paesaggi rigogliosi vengono resi con forme solide esaltate da accesi o sottili trapassi cromatici. Elegie di un tempo perduto sono le tantissime *Nature morte* e grazia domestica hanno le *Maternità*. Negli affreschi chiesastici degli anni Cinquanta e dei primissimi anni Sessanta *Crocifissioni* turbinose di minerali fluorescenze, *Trionfi angelici* di ventosa leggerezza, *Adorazioni dei Magi* intessute di gemmee luci primaverili, sfolgoranti *Natività*, "masaccesche" *Botteghe di Nazareth*, *Trasfigurazioni* abbaglianti, compongono un grande sogno immobile. All'arte sacra, secondo schemi voltati in un rude espressivo vernacolo, a vellutate immagini agresti, a una ritrattistica acutamente interiorizzata, si volge Luigi Martinis (Savorgnano al Torre 1924), mentre il fratello, Norino Martinis (Savorgnano al Torre 1926-1997) ha dipinto scabri *Paesaggi* autunnali.